

DAMIANO LI VECCHI<sup>1</sup>

## Il contributo dell'Italia alla crescita dell'OIV

<sup>1</sup> Capo Delegazione Italiana OIV; Direttore Direzione Generale PIUE del MASAF

Il 29 novembre 1924, a Parigi, l'Italia, assieme a sette Paesi (Grecia, Spagna, Portogallo, Francia, Ungheria, Lussemburgo e Tunisia) sottoscrisse l'Accordo istitutivo dell'Ufficio Internazionale del Vino.

La ratifica di quel primo Accordo avvenne con la firma e la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 284 del Regio decreto 26 ottobre 1933, n. 1597, convertito con la legge 22 gennaio 1934, n. 213, ove, tra le motivazioni, veniva riportato: «Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di dare esecuzione nel Regno all'Accordo internazionale di Parigi per la creazione colà di un Ufficio internazionale del vino».

Sin da quel primo momento l'Italia ha sempre sostenuto e partecipato attivamente ai lavori di questa importante Organizzazione Intergovernativa, inizialmente favorendo la crescita e lo sviluppo dell'Ufficio Internazionale del Vino e, successivamente, dando pieno sostegno al rinnovamento dell'Ufficio, ratificando nel 2003, con la legge 15 gennaio 2003, n. 26, l'Accordo del 2001 che ha istituito l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino, denominata OIV.

Infatti, la missione principale di questa Organizzazione, volta a difendere l'integrità del vino e il suo legame con il territorio di produzione, preservandone la diversità e comunicandone il valore storico e culturale, è in linea con le attenzioni che da sempre l'Italia ha riservato al settore.

L'Accordo del 2001 ha fornito all'Organizzazione strumenti più idonei ed efficaci per affrontare le nuove sfide poste da uno sviluppo crescente del commercio internazionale e da un aumento del numero degli Stati aderenti, con inevitabili differenze di visione e interessi per il settore.

Le missioni dell'OIV vengono così modernizzate e adattate affinché la nuova Organizzazione possa perseguire i propri obiettivi ed esercitare le pro-

prie attribuzioni in qualità di organismo a carattere scientifico e tecnico, con competenza riconosciuta nel settore della vigna, del vino, delle bevande a base di vino, dell'uva da tavola, dell'uva passa e degli altri prodotti della viticoltura.

Nel corso dell'Assemblea Generale del 21 maggio 2022, con risoluzione AGE 2/2022, è stato modificato l'Accordo del 2001, prevedendo anche il cambio di sede da Parigi a Digione. L'Italia ha sostenuto tale risoluzione e avviato l'iter per la ratifica della modifica dell'Accordo, la cui procedura nazionale, che prevede il doppio passaggio alle Camere, è in corso di definizione.

Nel corso degli anni il contributo dell'Italia all'attività dell'OIV è stato sempre molto intenso e incisivo, agendo su vari e importanti aspetti.

Innanzitutto, il Ministero dell'agricoltura ha sempre assicurato sostegno all'attività dell'Organizzazione con un proficuo lavoro di coordinamento e consultazione con la delegazione scientifica, rappresentata da una nutrita schiera di esperti di riconosciuta e indiscussa valenza scientifica, afferenti al mondo accademico, della ricerca e della filiera produttiva. Mi riferisco a più di 80 esperti italiani che partecipano ai lavori dell'OIV con competenze molto specifiche, che vanno da quelle che possiamo definire "tradizionali" (lo sviluppo delle pratiche enologiche, le complicate questioni sull'etichettatura, i metodi di analisi e la regolare elaborazione di raccomandazioni per l'intera filiera, la genetica e la difesa della vite) a quelle su aspetti più "contemporanei" come la sostenibilità, sulla quale la nostra delegazione ha investito molto in termini di lavoro e risorse per la digitalizzazione, il cambiamento climatico, le nuove strategie di viticoltura e di enologia a basso impatto ambientale, la tutela dei produttori e dei consumatori.

L'azione del Ministero si è, inoltre, esplicata con una continua attività di interlocuzione con il Segretariato dell'OIV.

Ma giova rappresentare che l'impegno del Ministero ricopre anche numerosi e altrettanto importanti aspetti che includono la partecipazione attiva ai tavoli europei. Mi riferisco alle riunioni di coordinamento a livello di Unione Europea, ai Working Party e al Comitato Speciale agricoltura (CSA) del Consiglio UE, ma anche a una attenta interazione con i procedimenti che la Commissione europea compie nel fare riferimento alle norme OIV.

Posso ricordare alcune tappe che sottolineano l'impegno dell'Italia alla crescita dell'Organizzazione, dove, grazie al lavoro di squadra tra candidati e pubblica amministrazione, nonché alla presenza vigile su tutti i fronti, è stato possibile portare a casa prestigiosi risultati per la delegazione italiana.

Mi riferisco all'elezione del prof. Mario Fregoni alla Presidenza dell'OIV, il quale ha ricoperto l'incarico dal 1985 al 1988, rivestendo la seconda presidenza italiana dopo il prof. Pier Giovanni Garoglio (1971-1975). Al prof. Fregoni, l'OIV dedicò nel 2008 uno dei massimi riconoscimenti, il gran prix,

«Come riconoscimento per l'opera internazionale che ha compiuto al servizio della comunità mondiale della vite e del vino».

A quarant'anni di distanza l'Italia torna a guidare l'OIV con la presidenza assegnata al prof. Luigi Moio, eletto il 12 luglio 2021 nel corso dell'Assemblea generale. In quell'occasione risultò fondamentale il ruolo dell'Italia per gestire una delicata situazione creatasi nel quadro della ripartizione delle competenze tra Stati membri e Unione europea che vedeva la Commissione europea insistere nel voler definire in CSA la scelta del candidato che, invece, è di totale competenza dei Paesi membri dell'OIV. Situazione, tra l'altro, gestita in piena pandemia, con tutte le difficoltà anche organizzative e comunicative connesse.

Tra gli altri fondamentali contributi forniti ricordo l'incarico ottenuto alla direzione dell'OIV dal dott. Federico Castellucci. È il 2003 e dopo ottanta anni dalla sua istituzione, l'Organizzazione ha per la prima volta, dopo la prevalenza francese, un direttore italiano, la cui elezione venne sostenuta all'unanimità. Il dott. Castellucci è stato riconfermato, per un secondo mandato (2008-2013) il 20 giugno 2008, nel corso del 31° Congresso mondiale della vigna e del vino svoltosi a Verona: il secondo Congresso organizzato in Italia.

Tanti sono stati gli esperti italiani che, grazie alle loro indiscusse qualità professionali, hanno ricoperto prestigiosi incarichi e ricevuto importanti riconoscimenti. Volendo riferirmi solo agli ultimi 15 anni, vorrei ricordarne alcuni, ma ciò non toglie il merito a tutti gli esperti che, per ragioni di tempo, non riesco a menzionare.

Il prof. Michele Borgo, eletto alla Presidenza della Commissione Viticoltura nel 2009. Il prof. Eugenio Pomarici, eletto nel 2013 alla Presidenza della Commissione Economia e Diritto, il quale, nel corso del Congresso del Messico del 2022, ha ricevuto il riconoscimento "Merito dell'OIV", «come espressione della gratitudine dell'OIV per il servizio reso al settore vitivinicolo mondiale». Inoltre, il prof. Vittorino Novello, eletto nel novembre del 2018 nel corso del Congresso in Uruguay, presidente della Commissione viticoltura e attualmente ne ricopre la Vicepresidenza. E poi ancora la professoressa Patrizia Romano che, oltre ad aver ricoperto l'incarico per due mandati di presidente nel Gruppo esperti Microbiologia, ha ricevuto nel 2023 il Premio internazionale OIV, con il quale vengono premiate le migliori pubblicazioni editoriali del settore, con il libro *Microbiologia della vite e del vino*.

Ma penso anche a tanti altri, esperte ed esperti, che hanno prestato e prestano la loro conoscenza alla crescita dell'Organizzazione, come alla dottoressa Antonella Bosso, attualmente presidente del Gruppo esperti di specificazioni, alla professoressa Patrizia Restani, al prof. Donato Antonacci, al prof. Antonio Seccia, rispettivamente segretari scientifici nelle Commissioni IV, III e Sottocommissione uva da tavola, al prof. Luigi Bavaresco, attualmente segretario

scientifico del Gruppo esperti di Genetica e a tutti i giovani professori e ricercatori che stanno maturando nell'Organizzazione, partecipando alle diverse iniziative e proponendo in OIV i risultati delle loro ricerche, ai quali auguriamo di poter quanto prima accedere a cariche di maggior rilievo.

La professionalità della delegazione italiana ha permesso, negli anni, di favorire lo sviluppo di numerosi lavori scientifici e di arrivare, in seno all'Organizzazione, all'adozione di risoluzioni importanti che hanno fornito orientamenti per l'intero comparto.

Limitandomi agli sviluppi recenti, penso, in particolare, alle risoluzioni inerenti la sostenibilità, il cui primo tassello è stato posto con la risoluzione sui "Principi generali di protocollo OIV del calcolo dei gas serra per il settore vitivinicolo" (Risoluzione OIV-CST 431-2011) e alle successive risoluzioni su "Principi generali di viticoltura sostenibile – aspetti ambientali, sociali, economici e culturali" (Risoluzione OIV-CST 518-2016) e "Guida OIV per l'attuazione dei principi di vitivinicoltura" (Risoluzione OIV-VITI 641-2020), che hanno permesso di promuovere una viticoltura rispettosa dell'ambiente e fornire orientamenti che consentissero di affrontare i cambiamenti climatici attraverso attività di mitigazione e adattamento, nonché tutelare le risorse naturali. Attualmente l'argomento della sostenibilità è ancora al centro del dibattito ed è proprio in queste ultime settimane che si registrano gli ulteriori progressi in questo senso. Infatti, nel corso degli ultimi incontri dell'OIV è stato possibile, tra l'altro grazie all'intenso e coordinato lavoro di Italia, Francia e Segretariato dell'OIV, promuovere alla Tappa 7, il progetto di risoluzione inerente l'agroecologia denominata "Raccomandazione dell'OIV per l'applicazione dei principi agro-ecologici nel settore vitivinicolo" (Risoluzione VITI-SUSTAIN 20-680).

Mi preme, inoltre, ricordare il grande lavoro svolto dagli esperti di enologia che, insieme ai funzionari del Ministero dell'agricoltura, si sono adoperati per l'adozione della risoluzione "Distinzione tra additivi e coadiuvanti" (Risoluzione OIV-OENO 567 A – 2016) che ha permesso di favorire l'armonizzazione fra la classificazione prevista nel Codice internazionale delle pratiche enologiche e quella prevista in altre organizzazioni internazionali, quali il Codex Alimentarius. Da allora, il processo di armonizzazione è in continuo aggiornamento, per il coinvolgimento di ulteriori e nuovi prodotti enologici, al fine di migliorare le condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli e tutelare la salute di consumatori. Da questo lavoro discendono direttamente le norme di etichettatura e le relative informazioni al consumatore.

Infine, ricordo le riflessioni sui "prodotti dealcolati", iniziate oltre 10 anni fa e che portarono, nel 2012, all'adozione delle risoluzioni con le quali venne

data la prima definizione di «bevande a base di vino parzialmente e totalmente dealcolate» (Risoluzioni OIV-ECO 432-2012 e OIV-ECO 433-2012).

Da ultimo, in occasione degli eventi per le celebrazioni per il centenario dell'OIV, l'Italia ha organizzato una riunione ministeriale di Paesi membri dell'Organizzazione, che si è svolta nei giorni scorsi in provincia di Brescia, in Franciacorta.

L'incontro ministeriale ha fornito l'occasione per fare il bilancio di un secolo di attività e riflettere sul futuro del settore vitivinicolo mondiale, in considerazione di un contesto globale caratterizzato da mutamenti geopolitici ed economici, nonché degli ormai frequenti fenomeni determinati dal cambiamento climatico. Il dibattito si è articolato attorno alle seguenti priorità: (a) strategie di sostenibilità vitivinicola; (b) diversità genetica del materiale vegetale e cambiamento climatico; (c) produzioni di qualità e tecnologie a basso impatto ambientale; (d) potenziamento del mercato dell'uva fresca e degli altri prodotti trasformati della vite; (e) nuovi equilibri tra domanda e offerta nel mercato del vino; (f) informazione sul valore del vino e delle sue tradizioni.

L'esito della discussione sarà un contributo per la ministeriale che la Francia terrà a Digione il prossimo ottobre e potrà confluire nel nuovo Piano Strategico OIV, in via di definizione, oltre che nella Dichiarazione ministeriale che verrà adottata dai Paesi membri.

A conclusione di questo breve excursus, posso affermare, con orgoglio, che il contributo dell'Italia alla crescita e al rinnovamento dell'OIV è stato senza dubbio rilevante e puntuale.

Le personalità scientifiche italiane che, nel corso degli anni, hanno partecipato ai diversi dibattiti hanno accresciuto il peso e il prestigio dell'Organizzazione nel panorama vitivinicolo mondiale.

Voglio complimentarmi sinceramente con tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito ai lavori dell'Organizzazione, per il senso di responsabilità, dedizione, onestà intellettuale e apporto scientifico, con i quali è stato portato avanti il lavoro per l'Italia e per l'OIV.

## RIASSUNTO

L'Italia è tra gli otto Paesi che sottoscrissero l'Accordo fondativo dell'OIV il 29 novembre 1924. La ratifica di quell'Accordo è avvenuta attraverso il Regio Decreto-Legge del 26 ottobre 1933. Da allora in poi l'Italia ha continuato ad accompagnare l'OIV nel suo lungo cammino che, nel corso di un secolo, ha visto aumentare il numero dei Paesi membri che la compongono e si è dotata di una nuova organizzazione e, da ultimo, di una nuova sede. L'impegno continuo e costante nell'Organizzazione da parte della delegazione italiana, selezionata sulla base di indiscusse e riconosciute professionalità tecnico-scientifiche, ha

consentito di contribuire in modo incisivo allo sviluppo lavori importanti, alcuni fondamentali, per il perseguimento degli stessi obiettivi dell'OIV e che, nel futuro, contribuiranno al raggiungimento delle ulteriori sfide che la attendono. Nello stesso tempo le qualità dei diversi esperti sono state riconosciute e premiate in seno all'Organizzazione; l'Italia ha inoltre coordinato e favorito l'accesso sia alle cariche più prestigiose di presidente e di direttore, sia all'interno degli altri organi dell'OIV. Guardando al futuro, l'Italia, con i suoi esperti, continuerà a trasmettere conoscenze ed esperienze, favorendo con forza la crescita delle nuove leve, affinché il progresso dell'Organizzazione continui e il prestigio sia accresciuto anche negli anni a venire.

#### ABSTRACT

Italy was among the eight countries that signed the OIV's founding Agreement on 29 November 1924. The ratification took place through the Decree-Law of 26 October 1933. Since then, Italy has continued to accompany the OIV on its long journey, which over the course of a century has seen the number of member countries increase and it has been endowed with a new organization and, most recently, a new headquarters. The continuous and constant commitment to the organization by Italian delegation, selected on the basis of undisputed and recognized technical-scientific skills, has made it possible an incisive contribution to the development of important works, some of which are fundamental, for the pursuit of the objectives of the OIV and which, in the future, will contribute to achieving the further challenges that await it. At the same time, the qualities of the various experts have been recognized and rewarded within the organization; furthermore, Italy has coordinated and favoured access both to the most prestigious position of President and Director, and to other OIV bodies. Looking to the future, Italy, with its experts, will continue to transmit knowledge and experience, strongly favouring the growth of new recruits, so that the progress of the Organization will continue, and its prestige will be enhanced in the years to come.